

IL DIBATTITO

Nel confronto di ieri molte voci per un museo con collezioni del Mart

Palazzo delle Albere, spazio d'arte

DANIELE BENFANTI

Serata voluta dalla Provincia al palazzo delle Albere, ieri, per raccogliere idee sulla futura destinazione d'uso dello storico edificio. Negli interventi prevale un'indicazione: che vi trovi posto l'arte piuttosto che la scienza. In sala oltre 150 persone, esperti, cittadini, rappresentanti di associazioni culturali, i direttori del Mart Maraniello e del Muse Lanzinger, architetti, l'assessore tecnico della Provincia Achille Spinelli. L'assessore provinciale alla cultura Mirko Bisesi ha diplomaticamente ricordato che la giunta vuole ascol-

tare i cittadini dopo quella che ha definito «diatriba, polemica o sano confronto» tra i presidenti del Mart Vittorio Sgarbi e del Muse Stefano Zecchi, «che abbiamo nominato noi, ma per decidere insieme al meglio». Per Sgarbi il Palazzo deve tornare all'arte e non essere circondato dal previsto planetario progettato dal Muse con tre sfere d'acciaio nel prato vicino. Zecchi spinge invece per un museo della filosofia legato al Muse fisicamente da una passerella trasparente. Per l'assessore comunale alla cultura, Corrado Bungaro, anche se Trento non è Parigi, si può osare un nuovo rapporto tra antico e moderno, dato che

esiste già tra Muse e Albere. Per il consigliere circoscrizionale Lorenzo Valla serve restaurare le due barchesse e dare spazio alla collezione del pittore Moggioli. L'artista Pierluigi Negrioli, a nome di molti colleghi, ha indicato in una futura pinacoteca dell'Ottocento e con spazi per gli artisti contemporanei trentini la destinazione d'uso più logica del Palazzo: «Segantini, Moggioli, Garbari, Bonazza non sono certo artisti solo locali e sono oggi nei depositi». Palazzo che non avrebbe bisogno di troppi interventi di ristrutturazione, ha sottolineato il dirigente Pat. Ceccato. Il Fai, con Leonardo De Biasi, e Italia nostra, con Beppo To-

folon, hanno ribadito la contrarietà al planetario a due passi dalle Albere, per non compromettere la coerenza di una villa cinquecentesca. Anche per Barbara Cappello, della federazione artisti regionali, il palazzo è la casa naturale per l'arte del Novecento, quella contemporanea, ma anche la musica, la filosofia, la poesia dialogando col Muse). «Il Muse rimanga al di là del muretto», ha reclamato l'architetto Roberto Festi. Avvocato d'ufficio del Muse, il suo ex presidente, Marco Andreatta: «Il Muse è un'idea nuova, è ecologia, economia, filosofia, è capace di dialogare con tutti ben al di là del muretto».



In piedi l'assessore Bisesi introduce il dibattito in una sala gremita

IL PIANO

Chieste garanzie in vista degli interventi di riqualificazione con nuovi poli di attrazione

Piedicastello teme un altro assalto di automobili

Attenzione particolare alla viabilità, ai collegamenti con il centro storico e alle periferie, nonché attenta valutazione dell'impatto sul tessuto urbano dell'area di attecimento per pendolari e turisti. Oltre al mantenimento dell'alta qualità di vita all'interno del quartiere e della conservazione degli elementi identitari, quali le ciminiere. Sono queste, in estrema sintesi, le richieste avanzate nel pomeriggio di ieri dagli abitanti di Piedicastello, in occasione della presentazione del piano guida per la riqualificazione dell'area ex

Italcementi, e di buona parte dell'area compresa tra la roatoria della tangenziale e le abitazioni d'inizio Novecento poste sulla destra Adige. Al termine della presentazione della variante urbanistica, elaborata da parte dell'architetto Giovanni Marzari e dell'ingegnere Mattia Baffetti per dare un nuovo futuro ad una superficie di 9,4 ettari, molti presenti hanno infatti preso la parola per chiedere a progettisti e amministratori presenti di assicurare un occhio di riguardo nei confronti del possibile traffico veicolare comportato dal-

le infrastrutture di collegamento ipotizzate, tra cui la strada interna sulla vecchia ansa del fiume e il parcheggio di attecimento per il centro storico. «Piedicastello avrà la sua misura - ha assicurato Marzari, evidenziando come la ricicatura dell'ambito urbano sia uno dei punti principali del piano di riqualificazione. - Auspichiamo che l'attuazione delle strutture previste all'interno dell'area possa creare un equilibrio con il borgo esistente. Il nostro progetto vuole essere una sorta di risarcimento per Piedicastello, il cui impianto urbano è stato sacrificato negli ultimi cento anni per far posto a industria e strade ad alta percorrenza».

A creare maggiore apprensione tra i presenti all'incontro, come sollevato anche dai portavoce del comitato di zona, è la possibilità che la strada interna all'area possa diventare una nuova arteria di collegamento per il traffico presente oggi su via Brescia e di quello in uscita dalla tangenziale. Ciò, in relazione all'ampio parcheggio previsto per il nuovo centro espositivo cit-



Da sinistra Baffetti, Marzari, Lombardo, Agostini e Salizzoni

tadino, che dovrebbe trovare posto assieme ad uno studentato (la cui progettazione è in fase avanzata), ad un centro ricerca universitario, ad un parco pubblico e ad un'area residenziale. «La mobilità - ha

commentato il sindaco Alessandro Andreatta - è un tema che divide molto anche il consiglio comunale. Dal canto nostro, cerchiamo di favorire sempre di più un modello sostenibile per la città». **L. B.**